

Cime d'Auta



**Bollettino
Parrocchiale**

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/50164

Dopo 25 anni di Messa

(confidenze)

Il 5 luglio scorso, ho celebrato il 25° di Sacerdozio. Quindi nozze d'argento anche per me. L'ho fatto in silenzio, solo, in colloquio col Signore, se non altro per dirgli: «la tua bontà è davanti ai miei occhi, nella tua verità dirigo i miei passi». (Ps 25).

«Perché si è fatto prete?». Quante volte me l'hanno chiesto soprattutto da giovane. A parte che è difficile rispondere (e più a capire) che si tratta di una vocazione; la risposta chiara a questa domanda è lì in tutto il mio «curriculum» di 25 anni di ministero sacerdotale tra la gente e per la gente.

La mia prima impressione è che 25 anni di prete non sono tanti.

O meglio sono passati presto. Rivedo la mia chiesa (di Castellavazzo) ancora piena, in festa; rivedo il mio Vescovo (Mons. Muccin) nella sua solennità e austerità a impormi le mani; rivedo me stesso lì disteso per terra a invocare i Santi del cielo; rivedo la gente e i luoghi dove sono stato cappellano (Cesiomaggiore - Sedico) e parroco (Perarolo di Cadore - Caviola). Rivedo tutto ancora con gli occhi pieni di stupore e il cuore pieno di riconoscenza: «Anima mia, benedici il signore e non dimenticare tanti suoi benefici». (Ps 102).

La mia fortuna, in questi 25 anni, è stata la buona salute che mi ha permesso di fare, oltre le cose essenziali, anche varie cose secondarie. Un'altra fortuna è avere ancora i genitori e poter andare ogni settimana a trovarli (a Codissago), come relax nel ritmo incalzante della pastorale odierna. Ho avuto anche la fortuna di trovarmi sempre bene, dove la provvidenza mi ha collocato. La gente mi ha voluto bene, anche se mi piace dire evangelicamente: «sì, sì - no, no», senza peli sulla lingua.

E per questo non ho mai sognato di cambiare, anzi ogni spostamento mi è stato doloroso, ma sereno per la volontà di Dio che pensavo di fare.

Questa data giubilare mi riempie di gioia, anche se le amarezze e le delusioni non sono mancate. La missione del prete infatti non è quella di un «saltimbanco» che chiama la gente in piazza e la diverte e l'incanta. Ma la missione di un «profeta» che annuncia la parola di Dio, come ci



**La vita è un cammino
tra le bellezze della natura
e tra vicende liete e tristi.
Importante è conoscere
se stessi,
la strada da fare,
la mèta dove arrivare.
Altrimenti è facile
perdersi
e vivere invano.**

raccomanda l'apostolo Paolo: «Annuncia, la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina». (2 Tim. 4). Ma quanto è difficile questa missione! Davanti ad essa c'è un muro costruito dall'orgoglio dell'uomo che vuole fare da sé, autogestire la sua vita senza l'amore del Padre.

Guardando indietro, vedo anche tante lacune e ombre. Vedo i miei limiti, il mio carattere, i miei sbagli e di questo, gli altri possono dirlo meglio di me, poiché ogni prete è posto sul «candelabro».

Ma errare humanum est! Che dispiace maggiormente è il pensiero che potevo fare di più, lavorare di più, corrispondere di più alle grazie del Signore. A lui infatti dovrò rendere conto dei talenti che mi ha dato e di tutta la mia vita.

La vita del prete è un cammino che non fa da solo, ma un'avventura che coinvolge tutta la Chiesa e in particolare la sua Comunità cristiana. E pensando ad essa mi sento debitore. È più ciò che ho ricevuto di ciò che ho dato, Riconosco che la mia fede e la mia esperienza si sono maturate assieme agli altri, partecipando alle loro gioie e dolori, alle loro speranze e delusioni. Da loro ho imparato che la fede deve essere semplice, evangelica; che la preghiera non si fa con i libri, ma con la vita di abbandono e di fiducia; che la carità è umile e nascosta.

Ho capito che non sono i teologi a illuminare e sostenere la vita di un prete, ma la sua gente, la sua Comunità viva e operosa.

Nella vita del prete vi sono giorni anche di scoraggiamento. Il suo non è un lavoro manuale che si vede, si tocca, si misura. È un lavoro che si fa nelle co-

(continua a pagina 2)

A CHE SERVE IL PRETE?

Può sembrare una domanda scontata: eppure, oggi più che mai, circolano le idee più disparate sul prete. Si trovano persone molto esigenti nei suoi confronti. Si parla di crisi d'identità. Vi è una critica spesso gratuita, che sfuma però di fronte ad una semplice constatazione: sacerdoti in sperdute parrocchie di campagna, come in anonimi agglomerati urbani, dimentichi di sé e a disposizione del popolo in qualsiasi ora del giorno e della notte e per lunghi anni: quasi sempre per una vita intera disponibili ad essere partecipi delle gioie come delle sofferenze della propria gente...

Chi è dunque il prete? La piccola e grande « storia del prete », inventata direttamente da Gesù, il vero ed unico sacerdote, comincia il giorno in cui egli « chiama » dodici persone. « Fra i discepoli che andarono da Lui, ne costituì dodici, che stessero con Lui » (Marco 3,14).

Questa piccola e grande storia ha il suo momento culminante nell'ultima Cena, allorché Gesù, dopo aver dato loro in cibo il pane e il vino, divenuto sacramento del suo corpo e del suo sangue, segno della sua passione e del suo sacrificio ormai imminente, dice loro: « Fate questo in memoria di me ». Come aveva detto in altro momento: « A chi rimetterete i peccati saranno rimessi ».

Da allora, nella comunità cristiana, il prete, segno di Cristo, ha uno speciale ministero: è « l'uomo dell'Eucaristia », « l'uomo del perdono », « l'uomo dell'unità ». Quando ci chiediamo (forse un po' presi dal misurare tutto nella vita con metri troppo materiali o troppo efficientisti): « Che fa il prete? », « a che serve? », dovremmo interrogarci su che cosa sarebbe l'umanità, la comunità in cui viviamo, senza l'Eucaristia, senza il perdono, senza l'unità...

Ecco, dunque, lo specifico del prete: proclamare la Parola di Dio: "fare" l'Eucaristia, che riassume il gesto fondamentale di Cristo: « Ecco la mia vita per voi »: « assolvere i peccati » ed « animare la comunità » in vista di un'autentica comunione tra gli uomini.

Dopo 25 anni di Messa

(continuazione dalla prima pagina)

scienze, è tutto «dentro» nell'uomo e per me la sua spiritualità. È facile quindi «seminare» senza «vedere» alcun frutto, lavorare senza vedere i risultati. E questo è un motivo di scoraggiamento. D'altra parte anche Gesù sulla croce fece questa esperienza fino al punto di dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». (Mt. 27 - 46).

Dopo 25 anni di Messa sarei tentato di seguire l'invito di Gesù ai suoi apostoli: «Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'». (Mc. 6-31). Ma sarebbe d'accordo il mio Vescovo?

Fermarsi un po' nella vita, per meditare, contemplare e pregare è una necessità, soprattutto pel prete, per non diventare «un tralcio secco, una cisterna vuota, un cembalo che squilla»..

Don Cesare Vazza



ROMA - Il gruppo di Caviola al Giubileo dei giovani al termine dell'Anno Santo (Pasqua 1984).

Veleni e complotti

A certa stampa laica non par vero di inventare «storie», solo per far scandalo e soldi. Così è capitato anche per la morte di papa Luciani. Un certo David Yallop ha scritto un romanzo: «Nel nome di Dio», un libro esplosivo, come un giallo sul Vaticano. E sostiene che Papa Luciani è morto avvelenato da un «complotto»; a cui facevano parte anche personaggi di spicco della Chiesa.

A queste «baggianate» risponde il segretario di Papa Luciani, don Mario Senigaglia. Innanzitutto si lamenta delle «balle» scritte nel romanzo (intervistato anche lui dall'autore trova poi sul libro delle cose che non ha mai detto né pensato). Inoltre afferma che il romanzo è squallido e poco serio «È scritto (dice) per far scandalo e far soldi sulla pelle dell'ingenuità della gente e, forse per buttar fango sulla Chiesa». Quindi stiamo attenti a certe notizie di certa stampa... Non cadiamoci dentro come le allodole!».

Vari tipi

Vi sono vari tipi di vino... Così vi sono vari tipi di cristiani:

- * CRISTIANI DEL FOLKLORE.
- * CRISTIANI DELLE CANDELE.
- * CRISTIANI DEI FUNERALI.
- * CRISTIANI DELLA DOMENICA.
- * CRISTIANI DEL QUOTIDIANO.

Chi conosce un po' il Vangelo e la storia del cristianesimo sa a quale tipo appartiene e può dire a se stesso se è cristiano o no.

Dice la Bibbia che Dio «non si lascia prendere in giro e menare pel naso». Egli guarda il cuore «Amare Dio e il prossimo», è il più grande dei Comandamenti. E questa deve essere la vita di ogni giorno. Se no, saremmo dei farisei, che Gesù chiama: «razza di vipere; sepolcri imbiancati».



INNSBRUCK - Visita turistica (27 maggio) al Museo di cultura popolare tirolese. Perché non costituire anche da noi un piccolo museo di tradizioni e cultura locale? È un'idea pensiamoci.

TELEX

Abbiamo la fortuna di avere una decina di sacerdoti villeggianti che nell'estate si prestano al servizio in Parrocchia, soprattutto per le Confessioni e le Messe.



Peccato che al Corpus Domini non si è potuto fare la processione col SS. per le vie del paese a causa del maltempo. Tutto era pronto, con tanta gente in chiesa... ma ciò non ha disturbato il fervore della celebrazione e della pietà eucaristica.



Costa Angelo e Mariarosa hanno celebrato, il 27 giugno scorso, le nozze d'argento. Auguri anche per quelle d'oro!



Zanini Arturo e Nerina stanno costruendo una casa a Caviola, in via Trento, sotto la chiesetta della Madonna della Salute. Così da Falcade, sperano di venire ad abitare presto a Caviola.



Nuovi negozi saranno aperti al pianoterra del condominio «Ciasa Cime d'Auta», in via Lungo Tegosa. Al primo piano invece sarà aperto il nuovo ambulatorio.



Nutrito il programma per quest'estate, organizzato dall'Azienda di Soggiorno e dalla Parrocchia. Prevede una decina di incontri culturali nella casa della gioventù, con diapositive e filmati.



Sempre nella casa della gioventù è aperta (fino al 20 agosto) una mostra missionaria e del libro. Sono impegnati due giovani del servizio civile di Belluno.



Per agosto sono previste due conferenze: «Scuola e famiglia: cosa cambia col nuovo concordato» (dott. Michele De Beni) ed «Europa e America Latina: due chiese a confronto» (P. Giovanni Gadda - Missionario).



Due Testimoni di Geova sono venuti a farmi visita in canonica.

Li ho lasciati parlare e poi ho detto loro: Ammiro la passione che avete per la Bibbia (mentre tanti cristiani l'ignorano), ma quel che dite e insegnate sono castronerie...». Hanno chiuso il discorso e se ne sono andati. Gentili e cordiali come sempre.



Ho letto: a scuola si boccia sempre di più. Infatti anche da noi vi sono state molte bocciature che lasciano un po' perplessi, in particolare per quelli delle



JUGOSLAVIA - Una gita turistica di due giorni (9 e 10 giugno) indimenticabile. Primo giorno con visita alle isole KRK (Veglia); secondo giorno con visita alle grotte di Postumia. Nel ritorno, abbiamo partecipato alla Messa al Santuario della Madonna sul monte Grisa (Trieste) e poi una tappa all'Ossario di Redipuglia (nella foto).

scuole medie. Cos'è che non funziona? La poca volontà di studiare o la poca capacità di insegnare e di educare? È una domanda che deve farsi ogni genitore e ogni insegnante.



Ringrazio il gruppo delle donne di Caviola che, per il mio 25° di Sacerdozio, ha voluto regalarmi un soprabito e una veste talare. Alcune poi si sono lamentate della segretezza di questa mia festa. Ma sì è vero... certe cose si vivono «dentro», senza fare rumore, in spirito e verità, come dice il Vangelo.



Antonio Ligabue:

a Cencenighe è aperta (fino al 23 settembre) una mostra antologica di A. Ligabue, un pittore strano, ma geniale e di valore. Nato nel 1899 da Maria Elisabetta Costa (originaria di Cencenighe), morì nel 1965.



Due cori a confronto: Coro Val Biois e il coro «La Brughiera» (Varese) hanno cantato, sabato 14 luglio, nel salone della Casa della Gioventù. Tutto ok! Sabato 11 agosto si svolgerà un Convegno-dibattito sull'agricoltura dell'agordino, presenti varie autorità regionali.



Lettere da bruciare. Sono quelle della «Catena di Sant'Antonio». Arrivano anche a Caviola, partite magari dal Venezuela... e si raccomanda di farne altre copie e spedirle ad amici... se no «disgrazie» a tutto spiano! Queste lettere, frutto di menti malate, si buttano nel fuoco e basta.

Scuola di musica

Hanno frequentato il corso musicale, ottenendo un buon profitto al saggio finale: Luca e M. Giovanna De Gasperi, Monica BULF, Laura Allegranzi, Barbara Costa, Roberta De Toffol, Donatella Randino, Sveva Murer, Elena Cagnati, Stefano Fregoni, Irene Lorenzi, Silvia Orzes, Cristiana Sitrin, Camilla Ronchi, Sandra Ongaro, Sabina Dai Prà, Tiziano De Biasio, Annalisa Scardanzan, Ilaria Serafini, Andrea De Biasio, Manuela Tomaselli, Elena De Dea, Moreno Tomaselli, Antonella Serafini, Marco e Morena Basso, Roberto Pellegrinon, Katia Cagnati, Raffaella De Dea, Enrico Ronchi, Cristina Scardanzan, Andrea Fiocco. Questi piccoli musicisti, al saggio, hanno suonato pezzi di Bach, Beethoven, Schumman ecc. e hanno avuto un po' di celebrità. Ci voleva... dopo tanta fatica!

Il corso continuerà il prossimo anno.

Fontana



di Caviola

Il 20 agosto prossimo ricordiamo il 40° anniversario della strage di Caviola, con i suoi 46 morti, (tra cui un mio cugino partigiano, Olivier Gilberto, di 17 anni, da Codissago).

*Fra le montagne, negli incerti
barlumi del cielo stellato
coi grandi occhi di pietra aperti
riposa il villaggio bruciato.*

*Tutto tace: nessuna umana
parola; qualcosa tu sola
sussurri con la tua strana
voce, fontana di Caviola,*

*E narri del giorno in cui scesero
uomini dal settentrione
e la tua chiara onda s'accese
di lampi di desolazione,
e t'increspò pianto di mamme
e l'urlo di chi non ha più casa
e fra il crepitare delle fiamme
il fremere della terra invasa.*

*Or fluisce col pianto del vento
il murmure alla notte sola,
ma nessuno ascolta il tuo lento
poema, fontana di Caviola.*

*Notturni giù nei cimiteri
i pallidi morti d'agosto
ripensano a ciò che fu ieri
nel calmo villaggio nascosto.*

*Venivano vecchie per acqua
cercando coi garruli secchi
quel canto perenne che sciacqua;
sostavano tremuli vecchi
narrando del tempo passato;
venivano vaghe figliole
col viso furtivo specchiato
nell'onda cangiante col sole;
ma... tutto...*

*in un triste giorno finì;
tu sola restasti nel lutto
di tutto ciò che svanì.*

*È triste narrare un rimpianto
a chi non ascolterà più,
ma tu accomuna il tuo canto
alla montanara virtù.*

*E un giorno ridirai ancora
storie di vecchi e folleggiare
di bimbi: sorgerà un'aurora
che illuminerà il tuo penare.*

*E ridirai alle risorte case
che la patria è sempre una sola,
pur se nulla intatto rimase,
mesta fontana di Caviola.*

Gianni De Col



I CRODAIOLI DELL'AUTA - Desiderano ricordare don Antonio di Mezzano (Ravenna), un appassionato della montagna, morto lo scorso aprile, da un male incurabile.

OFFERTE

Per la Chiesa e Opere parrocchiali:

N. N. lire 20.000; Genovese 50.000; N. N. 50.000; villeggiante 200.000.

In occasione:

Del 25° di Matrimonio Costa Angelo e Mariarosa 50.000.

Della prima Comunione: Bristot Arianna 20.000; Bulf Elena 50.000; De Ventura Debona 40.000; Bortoli Laura 10.000; Da Rif Ilenia 50.000; Zulian Giovanni 20.000.

In memoria:

di Quagliati Rosa 120.000; di Valt Graziosa Ganz 150.000; di Andrich Maria Ronchi 100.000; di Da Pos Edoardo 100.000; di Marmolada Emma 50.000; di Dal Farra Fioretto 50.000.

Per la vita del Bollettino:

Romanel Orianna lire 10.000; Ganz Sergio (Svizzera) 50.000; Cagnati Emilio 10.000; De Mio Emilia (Bz) 10.000; famiglia Costa 12.500; fam. Zecchin (Parma) 50.000; Tabiadon Celso (Val di Fassa) 15.000.

HANNO OFFERTO lire 5000: Scardanzeno Antonio, Pollazzon Silvia, Bortoli Eugenio, Pescosta Serafino, Zulian Terla, Basso Francesco, Ezelino, Valt Ilio, Soppelsa Primo, Ganz Giuseppe, Del Din Rachele, Minotto Mario, Da Pos Bruna, Marmolada Silvio, Valt Elisa.

HANNO OFFERTO lire 3000: De Toffol Franco, Costa Paolo, De Gasperi Luciano, Quaggiati Roberto, Bortoli Ettore, Ganz Benito, Cagnati Irene, Ganz Vittorino, albergo Miramonti, Costa Pietro, De Biasio Luciana, Busin Gino, Fontanelle Giacomo, Costa Stefano, Busin Ernesta, Fontanive Armellino, Fenti Primo, De Mio Carlo, Fenti Ernesto, Tomaselli Riccardo, Zulian Emilio, Minotto Marcellina, Valt Silvano.

Un grazie vivissimo.



FESTA DEGLI ANZIANI - Domenica 24 giugno. È sempre atteso e molto gradito questo incontro degli anziani che mobilita un po' tutta la Parrocchia, in particolare la San Vincenzo che ha preparato un simpatico trattenimento e rinfresco nella casa della gioventù.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Sac. **Cesare Vazza**, direttore responsabile
Tipografia Piave - Belluno